



Senato della Repubblica



Camera dei deputati

Giunte e Commissioni

XVIII LEGISLATURA

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 62

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

AUDIZIONE DELL'AMMINISTRATORE DELEGATO DELLA RAI

88^a seduta: mercoledì 15 giugno 2022

Presidenza del presidente BARACHINI

I N D I C E

Sulla pubblicità dei lavori

PRESIDENTE:

- BARACHINI (FIBP-UDC), senatore Pag. 3

Audizione dell'amministratore delegato della RAI

PRESIDENTE:

- BARACHINI (FIBP-UDC), senatore . . Pag. 3, 6,
10 e passim

FEDELI (PD), senatrice 6

ROMANO (PD), deputato 7, 12

AIROLA (M5S), senatore 9

MOLLICONE (FdI), deputato 10

CARELLI (CI), deputato 11

PAXIA (Misto), deputata 12

ANZALDI (IV), deputato 14

GASPARRI (FIBP-UDC), senatore 15, 16, 17

RICCIARDI (M5S), senatrice 16, 17

BERGESIO (L-SP-PSd'Az), senatore 17, 18

GARNERO SANTANCHÈ (FdI), senatrice . . 19

FORNARO (LEU), deputato 20

FUORTES, Amministratore delegato della
Rai Pag. 4, 21, 24

Segle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: C.A.L. (Costituzione, Ambiente, Lavoro)-Alternativa-P.C.-I.d.V.: CAL-Alt-PC-IdV; Forza Italia Berlusconi Presidente-UDC: FIBP-UDC; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-P.S.I.: IV-PSI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-ITALIA AL CENTRO (IDEA-CAMBIAMO!, EUROPEISTI, NOI DI CENTRO (Noi Campani)): Misto-IaC (I-C-EU-NdC (NC)); Misto-Italexit per l'Italia-Partito Valore Umano: Misto-IpI-PVU; Misto-Liberi e Uguali-Ecosolidali: Misto-LeU-Eco; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto+Europa - Azione: Misto+Eu-Az; Misto-Potere al Popolo: Misto-PaP.

Segle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: MoVimento 5 Stelle: Lega-Salvini Premier: Lega; Partito Democratico: PD; Forza Italia-Berlusconi Presidente: FI; Fratelli d'Italia: FDI; Italia Viva: IV; CORAGGIO ITALIA: CI; Liberi e Uguali: LeU; Misto-MAIE-PSI-FACCIAMOECO: M-MAIE-PSI-FE; Misto-Noi con l'Italia-USEI-RINASCIMENTO ADC: M-NCI-USEI-R-AC; Misto: Misto; Misto-Alternativa: Misto-A.; Misto-Azione+Europa-Radicali Italiani: Misto-A+E-RI; Misto Centro Democratico: Misto-CD; Misto-Europa Verde-Verdi Europei: Misto-EV-VE; Misto-Manifesta, Potere al popolo, Partito della rifondazione comunista-Sinistra europea: MISTO-M-PP-RCSE; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-MIN.LING.

Interviene l'amministratore delegato della RAI, dottor Carlo Fuortes, accompagnato dal dottor Nicola Pasciucco, direttore dello staff dell'amministratore delegato, dal dottor Luca Mazzà, direttore dell'ufficio relazioni istituzionali della RAI, e dal dottor Maurizio Caprara, assistente dell'amministratore delegato per le attività di comunicazione e relazioni esterne.

I lavori hanno inizio alle ore 8.

(Si approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità dei lavori della seduta odierna, per quanto concerne l'audizione all'ordine del giorno, sarà assicurata mediante l'attivazione del sistema audiovisivo a circuito chiuso, la trasmissione in diretta sulla *web-TV* della Camera dei deputati e, in differita, sul canale satellitare della Camera dei deputati.

Avverto che dell'audizione odierna verrà altresì redatto e pubblicato il Resoconto stenografico.

Se non vi sono osservazioni, così resta stabilito.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione dell'amministratore delegato della RAI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione dell'amministratore delegato della RAI.

Saluto e ringrazio il dottor Carlo Fuortes per la disponibilità ad intervenire nella seduta odierna.

L'audizione è stata convocata principalmente affinché l'amministratore delegato fornisca chiarimenti alla Commissione circa l'avvicendamento dei direttori dell'approfondimento informativo, del *day time* e del TG3, approvato la scorsa settimana dal Consiglio di amministrazione. In particolare, tale vicenda denota in modo preoccupante che la riforma dell'organizzazione per generi, a pochi mesi dalla sua introduzione, incontra serie difficoltà.

L'odierno confronto potrà essere utile anche per acquisire elementi informativi maggiormente dettagliati ed aggiornati sull'impostazione del nuovo piano industriale da parte del Consiglio di amministrazione della RAI. A tale riguardo si rende necessario disporre di ulteriori valutazioni

circa la volontà dell'azienda di dismettere alcuni immobili storici, nonché sulle procedure attivate per la cessione delle quote riguardanti la società RAI Way.

Ulteriori argomenti attengono alla presenza di ospiti e commentatori all'interno dei programmi di approfondimento informativo, oggetto di proposte di risoluzione all'esame di questa Commissione, il cui *iter* proseguirà nelle prossime settimane. In merito ricordo che nella precedente audizione lo stesso Amministratore delegato aveva sul punto manifestato una disponibilità al confronto, confermata anche da alcune dichiarazioni rese dal Presidente del Consiglio di amministrazione della RAI.

Lo stesso tema del ruolo degli agenti di spettacolo merita di essere approfondito, anche per verificare, come più volte segnalato dalla Commissione, lo stato di attuazione della relativa risoluzione adottata nella scorsa legislatura.

Ricordo che entro la fine dell'anno dovrà essere sottoscritto il nuovo contratto di servizio tra la RAI e il MISE per il periodo 2023-2028, sul quale la Commissione sarà chiamata ad esprimere un parere obbligatorio. A tale riguardo, il Consiglio dei ministri ha approvato, nella riunione del 17 maggio scorso, l'atto di indirizzo propedeutico all'intesa tra l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (AGCOM) e il Ministro dello sviluppo economico.

Su tale argomento, come preannunciato, sono stati presi contatti per programmare un'audizione del Ministro dello sviluppo economico.

Il dottor Fuortes è accompagnato dal dottor Giuseppe Pasciucco, direttore responsabile dello *staff* dell'amministratore delegato, dal dottor Luca Mazzà, direttore delle relazioni istituzionali della RAI, e dal dottor Maurizio Caprara, assistente dell'amministratore delegato per le attività di comunicazione e relazioni esterne, ai quali va ugualmente il nostro ringraziamento per la loro presenza.

Ricordo che, secondo quanto stabilito dalla Giunta per il Regolamento del Senato, per l'audizione odierna è consentita la partecipazione con collegamento in videoconferenza ai lavori dei componenti della Commissione.

Cedo quindi la parola al dottor Fuortes per la sua esposizione introduttiva, alla quale seguiranno i quesiti da parte dei commissari.

Ricordo che, in ragione degli orari dei lavori della Camera dei deputati, che inizieranno alle ore 9,30, i tempi sono piuttosto contingentati e stretti per cui chiedo ai commissari di rimanere nei tempi stabiliti, in modo da lasciare spazio anche alla replica del dottor Fuortes, al quale cedo quindi la parola.

FUORTES. Signor Presidente, onorevoli senatrici e senatori, onorevoli deputate e deputati, in merito alle recenti decisioni sulle direzioni della RAI, su cui sono stato invitato a riferire, vi espongo quanto segue.

Lo scorso 1° giugno ho proceduto a comunicare al dottor Mario Orfeo il venir meno delle condizioni necessarie per una proficua collaborazione quale Direttore della direzione del genere approfondimento. Negli

scorsi mesi ho registrato una serie di criticità che, da ultimo, sono sfociate nel mancato invio della documentazione indispensabile per la presentazione della programmazione del genere approfondimento nei tempi previsti. La mancanza della documentazione in questione ha causato l'annullamento della presentazione dell'intero palinsesto autunno-inverno 2022-2023 al Consiglio di amministrazione prevista per lo scorso 1° giugno.

Come dovuto, tutti gli altri direttori di genere avevano regolarmente inviato da tempo la documentazione necessaria. Ritengo indispensabile, a maggior ragione in una fase di trasformazione così importante e strategica per l'Azienda, che vi sia la massima condivisione e collaborazione tra coloro che ricoprono ruoli apicali nelle direzioni impegnate.

Successivamente, considerando il valore professionale del dottor Orfeo, che ha guidato le principali testate dell'Azienda, gli ho proposto di assumere la direzione del TG3. Vi devo informare che tale proposta ha avuto il parere positivo di una larga maggioranza del Consiglio di amministrazione.

Considerato che il tema centrale alla nostra attenzione è la riorganizzazione dell'offerta televisiva, secondo il nuovo modello organizzativo per generi, ritengo opportuno aggiornarvi su alcuni dati relativi ai primi ascolti registrati.

Innanzitutto vorrei comunicarvi che il gruppo RAI, anche in questa prima parte dell'anno, si conferma *leader* del mercato televisivo: dal 1° gennaio al 12 giugno 2022 ha infatti ottenuto una media del 37,4 per cento di *share* in prima serata e del 35,8 per cento nell'intera giornata. Più in particolare, le tre reti generaliste hanno realizzato complessivamente in prima serata il 32,2 per cento di *share*, con un aumento di un punto percentuale rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente. In crescita è anche lo *share* dell'intera giornata, che si attesta al 29,9 per cento di *share*, con un aumento di 0,4 punti percentuali sempre rispetto all'anno precedente.

Ottime sono state, inoltre, le prestazioni sul mercato digitale evidenziate da RAI Play. Sempre nel periodo dal 1° gennaio al 12 giugno 2022 l'offerta della RAI ha superato i 220 milioni di ore consumate, riscontrando, a fronte di una crescita media del mercato del 13 per cento, un incremento del 32 per cento rispetto allo stesso periodo del 2021, quindi un aumento circa triplo rispetto a quello medio di mercato.

Nel dettaglio il consumo dell'offerta RAI *on demand* aumenta del 35 per cento e quello dell'offerta RAI in diretta *online* del 26 per cento.

Vorrei adesso condividere con voi alcune primissime riflessioni in ordine ai risultati di ascolto sull'avvio della stagione estiva, la quale coincide con la realizzazione del modello dei generi. Avremo certamente occasione di approfondire più in là nel tempo l'efficacia di lungo periodo della profonda trasformazione che abbiamo realizzato e delle ricadute sui risultati aziendali in termini di ascolto, di *share* e di risultati sul mercato digitale. Ebbene, i risultati TV dal 5 al 12 giugno segnano un'ottima partenza del nuovo modello organizzativo per generi. Il gruppo RAI in questa settimana realizza, in prima serata, il 41,2 per cento di *share*, in

crescita di 2,5 punti percentuali rispetto allo stesso periodo del 2021 e, nell'intera giornata, ottiene il 36,7, incrementando di 0,6 punti il risultato del 2021.

In prima serata le tre reti generaliste realizzano complessivamente il 34,6 di *share*, con un aumento di 3,1 punti percentuali rispetto al corrispondente periodo dell'esercizio precedente. Analogamente nell'intera giornata le reti generaliste si impongono con il 29,3 per cento, in progressione dello 0,6 per cento rispetto al periodo compreso tra il 5 e il 12 giugno 2021.

Una menzione particolare va riservata a RAI Due, che nell'intera giornata passa dal 4,2 al 4,8 per cento, con una crescita di 0,6 punti, che rappresenta un incremento del 15 per cento rispetto allo scorso anno. Il segmento temporale è ovviamente fin troppo ristretto per attribuire a tali risultati una capacità predittiva che possa estendersi su un orizzonte significativo. Tuttavia, mi è sembrato giusto citarli, perché vi intravedo un riconoscimento all'impegno che l'Azienda, i direttori dei generi e tutto il personale che è stato a vario titolo coinvolto in questa trasformazione hanno profuso dall'approvazione definitiva del nuovo modello lo scorso ottobre.

È stato un periodo intenso, non privo anche di affinamenti e adattamenti progressivi, com'è fisiologico in processi che vanno a scardinare *modus* di pensiero e operativi consolidati, ma siamo soddisfatti di questo passaggio, che vediamo come un'inevitabile ripartenza e un punto fermo della nuova RAI.

Tutto ciò ci spinge a proseguire con determinazione, con l'impegno a calibrare anche in futuro una programmazione sempre più in linea con le aspettative e le preferenze di tutti i nostri utenti, per i canali lineari e per la piattaforma digitale, nel rigoroso rispetto delle finalità del servizio pubblico.

Signor Presidente, onorevoli senatrici e senatori, onorevoli deputate e deputati, vi ringrazio per l'attenzione e ascolterò con interesse le vostre domande.

PRESIDENTE. La ringrazio, dottor Fuortes.

Lascerei ora spazio alle domande dei commissari. Immagino che alcuni quesiti riproporranno taluni dei temi cui ho fatto riferimento nell'introdurre l'audizione odierna. In particolar modo, la Commissione avrà ovviamente un riguardo particolare a quanto lei potrà dirci, anche rispetto al piano industriale, su alcune indiscrezioni che sono comparse in relazione all'ipotesi di dismissione di alcuni immobili storici.

FEDELI (PD). Signor Presidente, cercherò di essere breve e per questo mi scuso sin d'ora per la valutazione molto *tranchant* che farò.

Voglio innanzitutto ringraziarla per aver messo a fuoco nella sua introduzione i temi su cui la Commissione avrebbe voluto già avere risposte da parte dell'Amministratore delegato.

Mi rivolgo poi all'Amministratore delegato per sottolineare in forma esplicita che quanto è avvenuto due settimane fa in RAI evidentemente ha fatto perdere forza, autorevolezza e reputazione alla RAI stessa. C'è stata una scelta iniziale sulle nomine per quanto riguarda i generi che ha creato sicuramente delle difficoltà ed il fatto che sia stata una scelta sbagliata si può desumere dal fatto che, dopo poco tempo, quella scelta viene cambiata. Penso, in particolare, alla motivazione molto preoccupante che lei ha dato sul fatto che è venuta meno in qualche modo la fiducia e la cooperazione, che comunque rimangono elementi fondamentali nell'azione di questa grande azienda.

In secondo luogo, osservo che si continua a rinviare – e questo mi preoccupa ulteriormente – una discussione sul piano industriale in questa sede, visto che noi siamo la Commissione per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi. Dobbiamo sempre di più e in maniera sempre più stringente puntare sulla qualità del piano industriale, rispetto alla quale tuttavia sorgono alcuni dubbi dinanzi ai recenti episodi che si sono verificati, quando invece il servizio pubblico avrebbe bisogno di straordinarie capacità di investimento sulla qualità delle produzioni, anche in termini di innovazione tecnologica, di prodotto e di qualità dell'informazione. A questo proposito vorrei conoscere esattamente quanto lei ha già fatto dopo che è stato in questa Commissione sulle funzioni dei *talk* e su tutto ciò che riguarda la questione degli ospiti e il tema della disinformazione rispetto al quale peraltro, come lei sa, sulle pagine europee e internazionali l'Italia viene fortemente criticata. Penso che su questo sia necessario che la RAI e quindi lei, dottor Fuortes, in qualità di amministratore delegato, risponda. Il tema è stato posto anche dal presidente Barachini, sapendo che la Commissione andrà avanti sulle scelte che ha fatto, perché riteniamo che anche questa sia la nostra funzione.

Da ultimo, vorrei sapere che cosa significa oggi, anche all'interno del piano industriale e quindi con la scadenza che avremo nell'intreccio con il contratto di servizio, la scelta di dismissione del patrimonio immobiliare che, secondo quanto risulta dai quotidiani, state facendo. Vorrei conoscere al riguardo tempi e modalità anche con riferimento al rapporto tra piano industriale e contratto di servizio, posto che la bozza che è uscita dal Consiglio dei ministri pone ovviamente temi di investimento, di innovazione e di qualità della RAI che però hanno bisogno di essere fortemente sostenuti.

ROMANO (PD). Signor Presidente, ringrazio l'Amministratore delegato per la sua relazione che, dico subito, ho trovato però davvero molto deludente.

Riparto dalle parole che lei stesso, dottor Fuortes, ha usato di fronte a questa Commissione lo scorso 4 maggio a proposito della necessità di cambiare il modello *infotainment*. Voglio citare le sue parole, perché le parole sono importanti, soprattutto se pronunciate di fronte al Parlamento. Lei ha detto di non credere che l'idea di giornalisti, operatori, scienziati e intellettuali chiamati a improvvisare su qualsiasi tema possa fare un buon

servizio pubblico. È l'opposto di quello che la RAI ha fatto per lungo tempo, aggiungendo di non ritenere il *format* del cosiddetto *infotainment* ideale per l'approfondimento giornalistico, nel senso che veramente negli ultimi decenni c'è stato un abuso. Ha poi chiamato in causa – questa è una mia interpretazione – figure di grandissimo peso come Sergio Zavoli e Enzo Biagi.

Mi domando, dunque, e le domando con molta franchezza, dottor Fuortes, che fine hanno fatto questi proponenti, perché un mese e mezzo dopo questi suoi annunci la situazione dei *talk* e della RAI si è fatta ancora più grave e, come diceva la collega Fedeli, questo ha a che fare con la credibilità del nostro Paese per la parte che naturalmente riguarda la RAI.

L'Italia è sotto osservazione a livello internazionale. Lei avrà certamente visto le decine di articoli e di *reportage* anche televisivi – cito Arte, ad esempio, canale televisivo internazionale di riferimento culturale – che descrivono il nostro Paese come un caso unico in Europa e in Occidente per la capacità della disinformazione putiniana di penetrare il dibattito pubblico, sulle reti private e sulla televisione pubblica. E non si confonda – non mi riferisco a lei, Amministratore delegato, ma parlo in generale – questa capacità di penetrazione della disinformazione putiniana con il tema del pluralismo, che non ha niente a che fare con questo: un conto è il pluralismo e un conto è l'errore macroscopico di trattare allo stesso modo e con la stessa dignità nel dibattito pubblico tutte le opinioni.

Abbiamo visto anche sulla RAI dibattiti che, se si fossero svolti negli anni '40, sarebbero stati dibattiti tra Anna Frank e Goebbels e questo è inaccettabile di fronte a quanto sta avvenendo.

Dico questo, dottor Fuortes, perché il suddetto fenomeno, che credo copra di vergogna il nostro Paese, chiama in causa direttamente la RAI, il contratto di servizio, la funzione di responsabilità che la RAI è tenuta a svolgere. Le chiedo allora ancora una volta che cosa intende fare come Amministratore delegato di questa Azienda, soprattutto rispetto alle parole che ha usato di fronte al Parlamento e vengo qui al tema di Orfeo.

Glielo dico con grande rispetto, ma è imbarazzante la spiegazione che lei ha dato a questa Commissione dello spostamento di funzioni di Orfeo. Non stiamo parlando di un impiegato qualunque che non ha presentato una nota di lavoro; lei ha usato parole molto precise, affermando che è venuta meno la fiducia in questo dirigente del servizio pubblico radio-televisivo perché non ha consegnato un documento.

L'impressione che si ricava da questo passaggio di enorme confusione rispetto alla responsabilità di dirigere una grande azienda come la RAI forse è un'altra, almeno per quanto mi riguarda, ovvero che, mentre sono stati accolti nuovi prodotti relativi alla direzione approfondimento – mi riferisco, per esempio, alla striscia affidata a Damilano e al programma affidato a Zanchini – non si è voluto fare niente sull'attuale offerta di approfondimenti della RAI. Al momento non si vede nessun cambiamento nell'attuale offerta di approfondimenti della RAI. Forse quindi – questa è la mia interpretazione – si è voluta attribuire a Orfeo la responsabilità

che a lui non compete, ma che forse compete ad una decisione di vertice, di non toccare in alcun modo l'attuale offerta di approfondimento della RAI, cosa che, a mio parere, è inaccettabile stante la situazione di gravissimo imbarazzo che il nostro Paese presenta sul piano internazionale relativamente alla capacità – lo voglio ripetere a costo di essere noioso – della disinformazione putiniana, che è strumento di guerra, di assassinio e di disordine internazionale, di penetrare il nostro dibattito pubblico e televisivo.

AIROLA (M5S). Signor Presidente, cercherò di essere il più sintetico possibile.

Ringrazio l'Amministratore delegato della RAI, al quale innanzitutto voglio rappresentare il fatto che siede in una Commissione parlamentare bicamerale. Immagini, dottor Fuortes, che davanti a lei non ci sono solo i politici, che in genere le fanno un certo tipo di osservazioni, ma c'è il popolo italiano, tra cui la grande platea abbonata alla RAI, che paga il canone e che è provata da due anni di Covid, da una guerra e da un ambiente di informazione profondamente orientato alla propaganda di guerra da una parte e dall'altra e che, a dispetto di chi sta nei palazzi e pensa e vede in un certo modo, sta facendo l'effetto contrario, per cui le persone si disaffeziono. Sanno benissimo che i dibattiti e che un certo tipo di approccio sono propaganda e non informazione. Le chiedo quindi, innanzitutto, di rispettare semplicemente quanto è sancito nel contratto di servizio, nella concessione, nel Testo unico sulle televisioni e, dunque, che si faccia un'informazione pluralista e che, soprattutto, si mantenga la sacra libertà editoriale dei giornalisti all'interno della RAI. Questo è un impegno che lei deve prendere davanti ai cittadini.

A ZDF – visto che è stata citata – nessuno va a dire chi mandare in onda e chi no. Agli italiani tutto sommato non interessa se un direttore se ne va, se viene sostituito; agli italiani interessa ragionare, vedere dei ragionamenti nel servizio di informazione che oggi però sono sotto il fuoco incrociato – mi perdoni l'espressione bellica, ma è così – della propaganda e della disinformazione. Tutti questi casi sono nati da alcuni programmi che hanno avuto degli ospiti con un pensiero laterale; non necessariamente si è trattato di disinformazione. Siamo però arrivati a punto per cui in questo Paese, quasi irriconoscibile, c'è un clima da SIFAR, da KGB, in cui persino i Servizi si sono messi a indagare o comunque ci sono stati appelli al Copasir e ai Servizi perché si stilassero delle osservazioni sugli ospiti. Siamo a questo livello.

A prescindere dal fatto che credo che la poltrona occupata da Orfeo avesse un'altra *mission* (non sicuramente quella di controllare i *talk*, ma piuttosto quella di correlarsi con le piattaforme *web* così come tutte le altre direzioni di genere), le pongo una domanda precisa. Se lei domani dovesse chiudere «Cartabianca» – cito un programma a caso – darebbe l'esempio lampante dell'azione che una certa forma di pressione politica (e non) ha sul servizio pubblico di informazione: un'ingerenza illegittima,

non solo criminale oserei dire, della politica dei partiti e dei ricatti economici.

Concludo, chiedendole di mantenere questa assoluta indipendenza e libertà editoriale. Nello specifico, se dobbiamo parlare di *talk* in questo momento, si potrebbe pensare di sostituirli con qualcos'altro. Ho presentato io stesso un emendamento per eliminare l'*infotainment*, nel senso che o si tratta di informazione o di intrattenimento.

In questa stessa prospettiva, eliminerei la parola *show* accanto a *talk*, così da riportare il *talk* a un ragionamento diverso: questa è una cosa che si può fare semplicemente.

PRESIDENTE. Mi permetto di fare solo una piccola chiosa. Penso che la Commissione sia totalmente concorde sul fatto che nessuno vuole chiudere nulla, tantomeno singole trasmissioni; si tratta di tornare piuttosto all'origine della parola *talk*, lasciando le risse continuate.

MOLLICONE (*FDI*). Dottor Fuortes, apprezziamo certamente la sua sintesi, però forse sono un po' pochi sei minuti di intervento dopo tanto tempo in cui non ci siamo confrontati, anche se questo è accaduto non certo per suo demerito e probabilmente dovremmo prevedere tempi più larghi nell'organizzazione dei lavori, così da consentirle di esprimersi in maniera più diffusa.

Entro subito nel merito con quattro domande, che contengono anche delle considerazioni.

Ci preoccupa il debutto dei nuovi palinsesti e la gestione del piano industriale predisposto dal precedente Consiglio di amministrazione che – è bene ricordarlo – ha certamente il merito di aver rivoluzionato l'organizzazione delle reti secondo i generi. Ci chiediamo però, a proposito di pluralismo, rispetto a quale criterio sia stato inserito «Dilemmi» di Carofiglio, che è diventato di fatto ormai portavoce del programma del Partito Democratico, riuscendo addirittura ad invitare sulla *cannabis* un antiproibizionista come Colombo e un antiproibizionista moderato come un esponente di Abele, oltretutto con ascolti assolutamente declinanti da subito. Analoghe considerazioni facciamo per la striscia di Damilano in autunno, per cui ci viene il dubbio che quello che è stato scritto dall'autorevole quotidiano «Rai dem», sia il vero criterio con cui vengono scelti i palinsesti.

Questo ci dovrebbe confortare rispetto alle scelte dei prossimi palinsesti che si dovrebbero presentare, se ci sono anche i fondi e con quali criteri verranno stabiliti.

L'altra domanda riguarda proprio l'impiego dei fondi pubblici perché ricordo che la RAI è pubblica: da chi e come vengano gestite le produzioni esterne, ormai appaltate a potentati di produzioni totalmente private, per cui alla fine la RAI sarà destinata a fare da intermediario senza più quella che era una gloriosa tradizione di produzione interna? Le chiedo se anche su questo può darci dei dati o eventualmente inviarli per iscritto alla Commissione.

È già indicato nel piano industriale vigente, anche grazie a nostre risoluzioni, il ruolo di RAI Play. Mentre tutta l'Europa si sfida a colpi di grandi piattaforme internazionali come Netflix o di piattaforme europee come RAI-France e BBC, che hanno un modello ben preciso, noi abbiamo una potenzialità inespresa in RAI Play che nel piano industriale doveva diventare la Netflix italiana, aggregando produzioni interne e esterne, cosa che guarda caso non ha fatto – pur essendo previsto, ripeto, nel piano industriale – mentre lo ha fatto Sky, che ha inglobato nel suo palinsesto e nel suo menu Netflix, Amazon e Disney, facendo quello che avrebbe dovuto fare RAI Play. Ci interroghiamo, rispetto a questo, sui fallimenti e su quale sarà il destino di RAI Play, viste le potenzialità inespresse.

Faccio poi un'ultima domanda su RAI Way. Dottor Fuortes, le chiedo in quale Paese occidentale l'amministratore delegato di una grande azienda pubblica vende un'azienda del gruppo al di fuori di un piano industriale; la vende senza presentare a questo organismo di vigilanza un piano industriale contenente la strategia complessiva: prende e vende, tant'è vero che lo stesso ministro Giorgetti è venuto di corsa con il decreto già pubblicato. Ci spiega perché ha scelto questi tempi e quando ci presenterà in maniera diffusa e approfondita – magari prima – il piano industriale?

CARELLI (CI). Dottor Fuortes, a proposito di quanto è successo nelle scorse settimane sul cambio di direzioni, le mie considerazioni sono che la RAI è un'azienda particolare ed è indubbio – e credo che ne siamo tutti consapevoli – che la sua funzione di servizio pubblico la chiama a ruoli che possono essere anche diversi da quelli delle altre imprese. Tuttavia, anche la RAI è un'azienda e quindi non vedo francamente nulla di inconcepibile nella revisione dell'organizzazione che lei ha fatto, che prevede la possibilità di cambi di funzioni tra dirigenti, al fine di rendere ancora più funzionale e operativa la struttura, soprattutto se, come lei ha detto, dottor Fuortes, sono venute un po' meno le condizioni necessarie per la collaborazione con uno dei direttori di fascia. E qui ricordo ai colleghi, che sottovalutano la presentazione dei palinsesti per un'azienda editoriale televisiva, che il rinvio di una presentazione di questo tipo è un fatto grave per un'impresa televisiva e può comportare anche danni dal punto di vista delle risorse pubblicitarie, alle quali di solito la presentazione dei palinsesti è collegata.

Mi incuriosisce però forse di più l'orizzonte strategico del nostro servizio pubblico multimediale. A questo proposito, devo dire che è sicuramente di buon auspicio la notizia che lei ci ha dato e che vedrebbe la RAI come gruppo *leader* del mercato con un'ottima partenza dei palinsesti estivi.

Detto questo, due sono le domande che vorrei porle. Mi unisco anch'io alla richiesta dei colleghi per sapere come prosegue l'opera di riforma degli approfondimenti dei *talk* che lei aveva annunciato e che sicuramente a suo tempo ci ha incuriosito, dandoci anche una prospettiva positiva per quanto riguarda il discorso degli approfondimenti.

Un secondo tema riguarda poi – si è letto in questi giorni – la possibile vendita del palazzo di viale Mazzini. Le chiedo a questo proposito se è vero che verrà messo in vendita; se sì, con quali scopi; che cosa ha intenzione di fare la RAI del proprio patrimonio immobiliare e quali sono le linee guida che possono indurre a provvedimenti sugli immobili dell'Azienda e se è possibile che per migliorare lo stato delle cose basta vendere palazzi e strutture che non possono non aver risentito del passare del tempo.

PAXIA (*Misto*). Signor Presidente, ringrazio anch'io l'Amministratore delegato per la relazione.

Non vorrei ripetere cose già dette, ma seguo il ragionamento del collega Airola. Sono tanti gli episodi di ingerenza della RAI all'interno di trasmissioni, per citarne una su tutte «Cartabianca», in cui si è visto l'allontanamento di alcuni ospiti, anzi, di un ospite in particolare (Orsini), al quale è stato bloccato un contratto che aveva in essere, senza che la conduttrice sapesse nulla di tutto ciò. Questo è solo uno degli episodi in cui ci sono state delle ingerenze. (*Commenti dell'onorevole Romano*).

Capisco perché il collega Romano si scalda tanto, visto che queste pressioni probabilmente vengono da alcune parti politiche.

ROMANO (*PD*). Io non mi scaldo, ma vorrei che lei usasse le parole esatte: allontanamento è una parola sbagliata. Magari le regalo un dizionario.

PRESIDENTE. Onorevole Romano, lasci completare la collega, poi ognuno farà le proprie considerazioni.

PAXIA (*Misto*). Quello che ho fatto è solo uno degli esempi di ingerenze.

Un'altra ingerenza è quella che è sotto gli occhi di tutti. Mi riferisco alla lista di proscrizione che è stata tanto dibattuta sui giornali, ma che dall'inizio non è stata seguita, salvo essere riportata nell'ultima fase da alcuni telegiornali del servizio pubblico e questo è un fatto estremamente grave, anche se capisco che magari non tutti si meravigliano. Ricordo che il 26 aprile proprio il collega Romano aveva chiesto che il Copasir e questa Commissione ascoltassero l'amministratore delegato, richiesta a mio avviso assolutamente inopportuna, ma è una mia considerazione.

Detto questo, i temi del pluralismo secondo me non vengono rispettati. C'è una sottile differenza tra propaganda e pluralismo. All'interno di questa stessa Commissione non siamo tutti d'accordo: per alcuni di noi è propaganda, per altri è mancato rispetto del pluralismo.

Ovviamente, come la RAI sa benissimo, il pluralismo non è qualcosa che la RAI può permettersi di non rispettare: è presente nel contratto di servizio e la Commissione deve vigilare affinché questo pluralismo venga rispettato, altrimenti accade quello che si è verificato nell'ultimo mese, in cui ci sono stati tanti episodi in cui, a mio avviso, è mancato il pluralismo

e sicuramente anche questa Commissione ne è in qualche modo responsabile, perché – ripeto – noi dovremo vigilare in questo senso.

Dal momento che, secondo quanto ci è stato riportato, abbiamo ascolti confortanti – anche se non sempre la qualità dei programmi è soddisfacente – a mio avviso sarebbe opportuno, così come avviene anche nella BBC, che la RAI commissionasse dei sondaggi indipendenti per chiedere agli spettatori, che sono anche finanziatori della RAI attraverso il canone, se sono soddisfatti della qualità dei contenuti, se secondo loro viene rispettato il pluralismo e, inoltre, se la qualità dell'informazione è al livello delle loro aspettative.

Chiedo quindi all'Amministratore delegato, qualora i colleghi fossero d'accordo, se la RAI potesse commissionare questi sondaggi.

Vorrei aggiungere rapidamente un'ultima questione sui palinsesti. In particolare, vorrei sapere se con la nuova organizzazione orizzontale possiamo aspettarci dei cambiamenti anche nei palinsesti che dovrebbero essere votati all'innovazione o se, invece, dobbiamo aspettarci ancora programmi come «Porta a Porta», che quest'anno festeggia i ventisei anni o come «Sottovoce» e, soprattutto, anche per favorire un ricambio generazionale, se è possibile magari affidare questo tipo di trasmissioni agli altri oltre 2.000 giornalisti presenti in RAI.

PRESIDENTE. Per ciò che concerne la proposta dell'onorevole Paxia, sono perfettamente d'accordo e anche la Commissione potrebbe avviare un'indagine conoscitiva sulla valutazione del pluralismo da parte dei cittadini. Ai cittadini vorrei chiedere anche se ritengono che gli ospiti in RAI debbano essere pagati o meno, perché per me questo sarebbe un elemento estremamente interessante, anche in prospettiva.

Aggiungo però, per correttezza e per i cittadini che ci seguono, che questa Commissione ha anche una funzione di indirizzo, all'interno della quale ci sono delle segnalazioni: in particolare, era stata fatta una segnalazione da parte di alcuni commissari sull'opportunità o meno di contrattualizzare alcuni esperti e la RAI autonomamente ha deciso di non procedere in tal senso, il che è ben diverso dall'allontanare da una trasmissione singoli esperti o tecnici. Dico questo perché, siccome i cittadini ci seguono in diretta, è opportuno che comprendano, sia le funzioni e le attribuzioni della Commissione, sia l'autonomia editoriale del servizio pubblico.

PAXIA (*Misto*). Mi scusi, signor Presidente. Per essere chiari e precisi vorrei aggiungere che in corso d'opera è stato interrotto un contratto.

PRESIDENTE. Io non credo che possa essere interrotto un contratto; un contratto o viene attivato o non viene attivato. Probabilmente non è stato attivato su una valutazione indipendente del servizio pubblico; in ogni caso, c'è l'Amministratore delegato che potrà chiarirlo e nel caso, ove il contratto fosse stato interrotto, ci sarebbero eventualmente delle cause.

ANZALDI (IV). Signor Presidente, ringrazio anch'io l'Amministratore delegato.

Sarò molto rapido perché condivido tutte le cose che sono state dette dalla senatrice Fedeli e dall'onorevole Romano, i cui interventi sono stati molto duri e precisi. Noi facciamo parte della coalizione di maggioranza che ha lottato e fatto di tutto per esprimere l'attuale Consiglio di amministrazione, eppure non ricordo sinceramente di aver mai ascoltato in questa Commissione, dove ho avuto la fortuna di audire parecchi amministratori delegati, critiche così dure come quelle di stamattina, per cui credo che sarebbe giusto che arrivassero risposte precise sui temi che sono stati affrontati.

Dottor Fuortes, nel suo intervento lei ha parlato – viva Dio – di ritorno degli ascolti, di pubblico e così via. Il problema però è la qualità.

L'informazione c'è. Abbiamo dibattuto anche qui – con alcuni a favore e altri contrari – sull'unica trasmissione che c'è in prima serata. Nel suo ultimo intervento in questa sede, il 4 maggio scorso, dottor Fuortes, lei ci aveva fatto sognare un miglioramento, un'evoluzione del *talk* che, come lei stesso ci ha detto e come ha ricordato il collega Romano, nelle drammatiche fasi che stiamo vivendo, dalla pandemia alla guerra, ha dimostrato i suoi limiti. Da quel giorno però la situazione è peggiorata in tutti i sensi.

Ieri sera – più tardi diffonderò il video – un alpinista scrittore, che io invidio per la forma fisica e per la vita che fa, ha dato un giudizio contro il Governo sul tema dell'eutanasia, che sta dividendo nel profondo il Paese. Può il servizio pubblico affrontare così in prima serata un tema del genere? Il mio non è un discorso fazioso, per cui parlarne in una trasmissione va bene e in un'altra no.

In occasione del nostro precedente incontro le ho fatto i complimenti per quello che lei ha detto sui *talk-show*: sarebbe veramente l'evoluzione che marca la differenza fra la televisione commerciale e il servizio pubblico, al quale ci si rivolge per informarsi. Tutto questo però, dottor Fuortes, va fatto. Se raccogliamo i complimenti fuori e poi le cose rimangono come sono – anche se in questo caso sono addirittura peggiorate – non funziona.

Sono sicuro che voi siete animati da buoni propositi e dalla voglia di fare il meglio possibile e noi come maggioranza vi sosteniamo, però dovete comunicare. Per quanto riguarda il caso Orfeo, se la RAI fosse stata quotata in borsa sarebbe sparita. Bisogna dunque comunicare. Sono sicuro che voi non avete niente da nascondere e che lavorate per il bene dell'Azienda, ma è necessario comunicare e bisogna farlo con i tempi del giornalismo. Ultimamente l'intervista della presidente Soldi, ad esempio, ha dimostrato più sensibilità di noi, affermando addirittura che sarebbe d'accordo con la famosa delibera, che noi non riusciamo a chiudere, sulla rotazione degli ospiti nei *talk-show*.

Si parla poi tanto di pluralismo. In occasione degli ultimi *referendum* c'è stata una violazione sanzionata addirittura dall'AGCOM: che cosa ci dice affinché non accada più?

Infine, le faccio un ultimo appello sul *report* sulla risoluzione per gli agenti.

GASPARRI (*FIBP-UDC*). Signor Presidente, la relazione è stata molto stringata e sintetica, proprio perché immagino si vogliano evitare polemiche. È rimasto in tutti noi un po' il senso di meraviglia rispetto ad alcune scelte fatte alcuni mesi fa, attingendo ai massimi livelli di esperienza dell'Azienda: penso al caso Orfeo, che ha ricoperto mille incarichi e all'improvviso non si è ritenuto meritevole di fiducia per un ritardo nella presentazione delle proposte – almeno questo è quanto ho capito anche leggendo i giornali, per cui mi aspettavo che vi fosse una predisposizione delle proposte – salvo poi nel giro di pochi giorni diventare meritevole di fiducia per guidare una testata. La cosa oggettivamente – lo dico da osservatore, non spetta a noi scegliere le nomine – è apparsa un po' una dinamica. Non voglio tuttavia alimentare questa polemica. Compito della Commissione di vigilanza non è decidere chi conduce o fare il censore, ma fare una riflessione più alta sul tema del pluralismo e della qualità dell'informazione.

Mi auguro – e qui mi rivolgo più a lei, signor Presidente, che non al dottor Fuortes – che la nostra discussione e risoluzione su pluralismo e *talk-show* venga portata avanti, perché non è un tentativo censorio; è un tentativo suo e di altri colleghi che hanno lavorato al testo, che ho apprezzato, di dare un contributo sulla riflessione che anche il dottor Fuortes ha già fatto in questa sede. In una recente audizione, infatti, in occasione di un intervento un po' più ampio di quello odierno, l'Amministratore delegato della RAI ci ha offerto dei motivi di riflessione sui *talk-show*, dicendo una cosa importante, che è stata forse molto sottovalutata, facendo riferimento a un ripensamento generale dell'impostazione.

Non mi preoccupa se tizio viene pagato o meno; o meglio, è giusto quello che dice il presidente Barachini, nel senso che bisogna capire se gli ospiti vengono pagati, perché c'è il rischio di una grande confusione. Dopodiché, non c'è nessuna censura; anzi, la polemica ha trasformato alcuni personaggi la cui consistenza culturale e geopolitica sinceramente non so valutare. Ci sono programmi infatti in cui si passa dal montanaro al presunto esperto di Ucraina, in cui non si capisce se è il «Grande Fratello» o il «Grande Montanaro» e qui ritorno al discorso impostato dal dottor Fuortes. Un *talk-show* che va in onda in prima serata su una rete importante e molto attenta alla politica e ai contenuti come RAI Tre è diventato qualcosa che forse Ilary Blasi potrebbe condurre più agevolmente.

È un'altra cosa, perché la televisione evolve, quindi io lo considero più un *reality* che un *talk-show*. Nulla vieta che si faccia, ci sono anche nuovi termini, come *infotainment*, e quant'altro.

Concludo dicendo all'Amministratore delegato che quello che mi preoccupa è la qualità dell'informazione. Io penso che il montanaro e il presunto professore non diano un contributo importante sotto il profilo del *talk*; uno dei due peraltro voleva lanciare se stesso, visto che ci sono anche i libri in libreria ed è diventato un fenomeno. Io non l'ho mai ascol-

tato per più di un minuto, perché non trovo di alcun interesse quello che dice il personaggio. Poi la televisione è fatta così: siamo più in tendenza «Isola dei famosi» che in tendenza analisi, però «L'Isola dei Famosi» ha fatto il 20 per cento di *share* l'altra sera.

Sui dati di ascolto oggi sulla stampa c'è una rilevazione; è un articolo un po' diverso, che riguarda anche i temi della politica, che sono noiosi, ma basta fare la media tra i dati dei *talk* e i dati politici. Quello che mi preoccupa, Presidente, è il pluralismo: il programma pluricitato, caro dottor Fuortes, ha visto la presenza del Gruppo parlamentare a cui appartengo (mi riferisco a «Cartabianca») per sole due volte, con due ospiti da settembre a oggi. Siamo un Gruppo parlamentare, un movimento politico; altri gruppi che hanno meno consistenza hanno avuto dalle undici alle tredici presenze. Le difese derivano da questo, dalla sovra-rappresentazione. Se vuole le faccio il parallelo tra quelli che fanno dichiarazioni in difesa di «Cartabianca» e il numero di presenze del loro Gruppo parlamentare e vedrà che il numero di dichiarazioni in difesa è pari al numero di presenze. Lei deve essere anche garante del rispetto del pluralismo. Forza Italia è stata due volte da settembre a oggi in quel programma; eppure ha ministri, presidenti di Regione, esperti di sanità, anche qualche montanaro. Se serve un montanaro glielo troviamo, nel Trentino siamo presenti ovunque. Serve un finto esperto in Ucraina? Glielo troviamo, anche vero.

Denuncio qui il mancato rispetto di pluralismo in alcune trasmissioni e voglio anche citare la mania di «Report». Lei che cosa fa, Amministratore delegato, di fronte a un programma che è stato smentito da una procura della Repubblica? È uscito un comunicato della procura di Caltanissetta sulle cavolate – scusate il termine – rialimentate dal programma, con Delle Chiaie che andava a vedere il luogo della strage a Capaci. «Vedete, qua faremo la strage»: la mafia che fa vedere a Delle Chiaie l'area della strage un anno prima fa ridere i polli. C'è stata una smentita della procura. Lei che iniziative ha assunto nei confronti di uno che fa una trasmissione, dove l'accusato finale alla fine è sempre uno (si parte da Delle Chiaie e si finisce a Berlusconi)? Lei è stato smentito – non lei, la RAI – da una procura della Repubblica; di questo vorrei discutere, non della censura.

Di fronte al mancato pluralismo di «Cartabianca» (ripeto: se servono montanari o finti professori abbiamo anche quelli, da fornire gratis ovviamente) e al problema della smentita di una procura, siccome lei aveva affrontato bene il tema *talk-show*, la incoraggio a riprendere quella riflessione e anche noi, caro presidente Barachini, la nostra, per tirare su il livello. Dopodiché, Orsini venderà i libri grazie alla pubblicità in televisione e i compensi li avrà lo stesso.

RICCIARDI (M5S). Volevo fare un inciso al senatore Gasparri: che cosa ha fatto Ilary Blasi? Perché nominarla?

GASPARRI (FIBP-UDC). Perché ho fatto un parallelo tra un programma che da *talk* diventa un *reality*: era una citazione positiva. Non so neanche se il programma che ho citato lo conduca lei.

RICCIARDI (M5S). Non mi era parsa tale.

GASPARRI (FIBP-UDC). La citazione era positiva e, anzi, era negativa su alcuni *talk* che diventano simili a programmi come «L'Isola dei Famosi», col montanaro e il presunto professore.

RICCIARDI (M5S). Va bene, era un paragone positivo.

GASPARRI (FIBP-UDC). Positivo per la Blasi, negativo per «Cartabianca».

BERGESIO (L-SP-PSd'Az). Signor Presidente, ringrazio l'Amministratore delegato. È vero, la sua presentazione è stringata, ma è soprattutto sui dati che ci confronteremo nei prossimi giorni, perché anche questa mattina numerose testate parlano del calo degli ascolti in RAI. Lei ci dà una visione diversa, soprattutto agganciandoci all'aspetto relativo a tutte le direzioni di genere che avrebbero portato questa innovazione, ma i dati li vediamo.

Intanto, il tema che è stato sollevato nei giorni scorsi e che ci preme riprendere è quello relativo alla questione di Mario Orfeo. A un certo punto lei ha spostato Mario Orfeo «per punizione» alla direzione del TG3. Quanto è avvenuto ci lascia un po' perplessi, perché, secondo il sito del quotidiano «la Repubblica», il segretario del Partito Democratico si sarebbe direttamente interessato alla nuova collocazione del dottor Orfeo al TG3. Vorremmo sapere se ciò corrisponda a verità.

In base a quale criterio aziendale è stata offerta la conduzione del *daytime* alla dottoressa Sala, stimata professionista, ma senza esperienza diretta nel settore? Più in generale, l'impressione che abbiamo è che l'intera struttura dell'approfondimento in RAI sia politicamente schierata, quantomeno non a favore del centrodestra, e non vorremmo che si trattasse anche qui di un regolamento di conti tra agenti dello spettacolo che si riflette sulla qualità del servizio pubblico.

Sulla questione Marco Damilano, noi abbiamo posto una serie di domande nel corso della sua ultima audizione in questo consesso, ma naturalmente non abbiamo avuto alcuna risposta. Avevamo posto una serie di quesiti: quando sono iniziati i contatti col dottor Damilano e quali sono i criteri che hanno portato alla scelta di Damilano per condurre una striscia informativa prevista alle ore 20,35 su RAI Tre? Il contratto prevede un'esclusiva o delle eccezioni a vantaggio di trasmissioni di diretta concorrenza con i *talk-show* della RAI? In particolare, le chiedo se siano previste delle deroghe per le presenze del dottor Damilano nel programma «Propaganda Live» ospitato su LA7. A queste domande non abbiamo ricevuto risposta. Vorrei chiederle se riesce, in questo contesto o successivamente, a farci avere dei chiarimenti.

Per quanto riguarda «Report», mi aggancio a quanto ha detto prima il senatore Gasparri, perché tale questione a nostro avviso è particolarmente importante, anche perché la procura della Repubblica di Caltanissetta ha

fatto eseguire una serie di perquisizioni dopo la trasmissione. Addirittura in un'occasione il giornalista avrebbe incontrato il suindicato luogotenente dei Carabinieri in congedo Giustini non per chiedergli l'informazione, ma per fargli consultare la documentazione in loro possesso, in modo che lo stesso fosse preparato per le imminenti informazioni da rendere a questa procura.

Allora, il vice direttore di RAI Tre il 25 maggio ha dichiarato alla stampa che la procura di Caltanissetta, che sta indagando il conduttore Rannucci da trent'anni, finora non ha trovato nulla. Allora noi chiediamo se perlomeno sia stata avviata una piccola indagine interna per verificare quanto accaduto e se l'Azienda ritenga compatibile con un'informazione corretta ed equilibrata proporre tesi destituite di fondamento, rappresentandole come verità consolidate.

A questo aggiungo la questione dei *referendum*, che tempo fa ha suscitato tutta la polemica che abbiamo visto. Noi abbiamo presentato un esposto, assieme all'Associazione politica nazionale Lista Marco Pannella, all'AGCOM. Nella risposta l'AGCOM ha comunicato direttamente la delibera dell'Autorità garante, in cui richiama la RAI radiotelevisione italiana affinché nei programmi di informazione venga garantito un rigoroso rispetto dei principi del pluralismo, imparzialità, indipendenza, completezza, obiettività e parità di trattamento tra i diversi soggetti politici in tutto il periodo di campagna referendaria.

Ora vorremmo sapere che misura ha adottato la RAI nei confronti di un programma, quando a un certo punto, di fronte al conduttore Fabio Fazio, rimasto silente, la comica torinese ha rappresentato le posizioni contro il *referendum* e si è esibita in una reprimenda dal vago sapore di superiorità morale contro l'ammissibilità dei quesiti referendari. Vorremmo sapere se sia stato adottato qualche provvedimento.

PRESIDENTE. La pregherei di stringere, perché abbiamo poco tempo per la replica dell'Amministratore delegato.

BERGESIO (*L-SP-PSd'Az*). Ho ancora due domande. Per quanto riguarda le sedi regionali, le chiedo come l'Azienda stia effettivamente procedendo per coordinare la direzione delle sedi regionali e quale sia la valorizzazione delle sedi produttive regionali.

È stata citata in precedenza – e la stampa ha ripreso la notizia – la possibilità che la RAI dismetta la sede di viale Mazzini in favore di Saxa Rubra. Al di là di queste indiscrezioni (leggendo alcune testate giornalistiche riusciamo talvolta ad avere delle informazioni che altrimenti non avremmo mai dalla RAI), anche il piano industriale in passato forniva delle indicazioni in tal senso. È stato dato seguito a tali indicazioni?

A proposito di piano industriale, ad un anno dal suo insediamento, si chiede di sapere se per l'estate il piano industriale possa essere portato in Consiglio di amministrazione.

L'ultimo tema importante: nella puntata dell'11 giugno nel corso della trasmissione «Sapiens-Un solo pianeta», il conduttore Mario Tozzi

ha più volte attaccato l'attività venatoria, arrivando a stabilire un implicito parallelismo, del tutto fuorviante, tra la stessa e l'odiosa pratica del bracconaggio. Lo cito qui perché il settore della zootecnia sta vivendo un dramma con la peste suina africana, che arriva proprio da questa tipologia di animali, perché sappiamo che un portatore di questo virus è il cinghiale. Nell'ambito della trasmissione sopracitata il conduttore ha detto che vuole dedicare un capitolo alla caccia e al bracconaggio per capire se siano ancora attività compatibili con il mondo di oggi. Allora, è come fare un paragone tra il ladro e chi compra pagando; il cacciatore è uno che esercita uno sport, una sua attività venatoria; il bracconaggio è tutta un'altra cosa, è un abusivo che fa questa cosa. Volevo sapere se anche su questo saranno adottate delle misure.

GARNERO SANTANCHÈ (*Fdi*). Signor Presidente, dottor Fuortes, faccio prima di tutto una considerazione: come noto, Fratelli d'Italia è all'opposizione, quindi abbiamo un ruolo diverso dalla maggioranza. Io però la pregherei di fare un supplemento di riflessione, perché – come ha già ricordato qualcuno – io non ho mai visto una maggioranza così scatenata, così critica, a tratti anche un po' offensiva, se mi consente, dottor Fuortes, nella sua figura e soprattutto nella sua funzione, perché almeno la maggioranza dovrebbe stare dalla sua parte, cosa che oggi non si evince.

Dico anche che sarebbe bene, Presidente, che nessuno offendesse nessuno, perché quando si parla di montanari parliamo di cittadini; io sono anche un po' montanara, essendo nata a Cuneo, e credo che qualsiasi cittadino possa esprimere opinioni su qualsiasi tematica. Non è che se è uno è montanaro non può parlare di eutanasia e non può parlare di altro: questo credo che sia molto offensivo nei confronti dei montanari e ricordo che nella nostra Nazione le montagne sono una parte del territorio molto importante. Credo che almeno bisognerebbe salvaguardare l'educazione, anche quando si esprimono dei concetti.

Riguardo al dibattito sul *talk-show*, che trovo veramente stucchevole e ritengo sia fatto per una guerra tra bande per sostituire o cercare di sostituire qualcuno, non mi appassiona e ritengo – come ho detto molte volte al Presidente – che non sia argomento della Vigilanza RAI e non sia di nostra competenza. Anche quando ci si chiede chi siano gli ospiti giusti, chi è che decide chi sono gli ospiti giusti? Credo che sia evidente che Fratelli d'Italia sta con l'Occidente, col Patto Atlantico e con l'Ucraina, senza se e senza ma, ma mi terrorizzerebbe un'informazione a pensiero unico; anzi, credo che anche chi la pensa diversamente da noi debba essere rappresentato, perché a sua volta rappresenta qualcuno.

Tutto questo poco mi interessa rispetto al disastro della RAI, soprattutto dal punto di vista del piano industriale, perché lei non ha fatto le simulazioni nel passare da un modello produttivo all'altro, che è una cosa dirimente. Ha tolto le strutture di compensazione che erano previste e che oggi non ci sono più. Ha cambiato, dottor Fuortes, due direttori di genere nel pieno dell'attuazione del piano industriale, peraltro a pochi giorni dalla presentazione delle liste. Sembra che ci sia un po' di confusione, che

non abbia la *vision*, ma la questione Orfeo dimostra che forse non c'è lucidità, perché lei ha messo un direttore al TG 3, poi lo ha spostato e poi, come nel «Gioco dell'oca», lo ha fatto ritornare al TG 3. Forse non ha le idee chiare su quello che dovrebbe essere il suo ruolo, perché se io non avessi fiducia in una persona e il rapporto di fiducia venisse meno, neanche lo metterei a fare l'usciera.

Vorrei che ci rispondesse sul piano industriale e ci rispondesse anche sui prossimi palinsesti, perché Orfeo aveva fatto dei palinsesti dove erano previste figure nuove, naturalmente esterne, anche se continuiamo a ripetere che la RAI ha figure importanti dal punto di vista di giornalisti, ma anche nel palinsesto che Orfeo voleva presentare naturalmente le trasmissioni più importanti erano affidate a giornalisti non della RAI.

L'ultima domanda che mi sta molto a cuore è su RAI Play, essendo io una donna al passo con i tempi. A RAI Play dovevano essere fatti progetti di sviluppo; insomma tutti noi pensiamo a Netflix (quante volte è stata citata) e si pensava che RAI Play andasse in quella direzione. Oggi vediamo una RAI Play totalmente ridimensionata, con *budget* insufficienti e a cui – se è vero quello che leggiamo sui giornali – sono state tolte anche delle competenze editoriali. Praticamente è stata ridotta a una piattaforma tecnologica. Vorrei che ci rispondesse anche su questo.

FORNARO (*LEU*). Signor Presidente, ringrazio anch'io l'Amministratore delegato. Credo però, lo dico pubblicamente, che dovremmo fare un chiarimento tra di noi sull'ordine dei lavori, perché questa non è un'audizione, ma è diventato un interrogatorio su materie completamente diverse. Allora, o non mettiamo più all'ordine del giorno un oggetto e a questo punto ognuno può parlare di quello che gli passa per la mente, oppure ci si concentra sul tema.

Noi abbiamo ritenuto in Ufficio di Presidenza – il Presidente ha poi preso l'iniziativa – di chiedere questa convocazione di fronte alla vicenda – lo dico in ragione di sintesi – Orfeo. Questo è stato l'oggetto, che dentro ha anche i rapporti tra l'amministratore delegato e il consiglio d'amministrazione. Infatti, una cosa che va evidenziata, al di là del diritto dell'amministratore delegato a fare le sue scelte, è che, in particolare sulla nomina dei direttori, occorre un parere del consiglio d'amministrazione, mentre a leggere i giornali la scelta di questo cambio, nello specifico l'indicazione del dottor Orfeo a direttore del TG 3, è avvenuta prima della convocazione del consiglio d'amministrazione e non a valle dello stesso. Questa è una cosa che volevo chiarire, se i passaggi sono stati quelli che ho indicato.

Resta un'immagine – devo dirle, dottor Fuortes – molto negativa in termini di gestione, proprio da un punto di vista aziendale, e una contraddizione palese anche nelle sue parole di oggi, per quanto stringate. Nel momento in cui lei dice «viene meno la fiducia», sostanzialmente è venuta meno la fiducia nel ruolo di direttore del genere approfondimento, rivolta a un dirigente di un'azienda: non è un elemento secondario. Lo si riporta in un ruolo apicale. Abbiamo figure – cito per tutti l'ex direttore del TG 1

Giuseppe Carbone – che si decise di sostituire e non si capisce oggi dove siano finite e cosa stiano facendo, per dire che vi è una logica di due pesi e due misure: mi sembra abbastanza evidente.

Sul resto, per essere coerente con le cose che ho detto, non mi addentro, perché anche oggi ho sentito discorsi e ragionamenti che credo saranno oggetto di discussione la prossima settimana, quando spero si affronterà il tema della risoluzione sugli opinionisti, perché è un confine delicatissimo ed è giusto avere un confronto. Parlo del confine – lo dico sinteticamente – tra il pensiero unico e il pluralismo su temi come la guerra o legati alla pandemia. È un confine su cui credo sia giusto confrontarsi ed avere una posizione di indirizzo nei confronti dell’Azienda. Così come sulla questione del pluralismo, ho sentito tutti lamentarsi, io rappresenterò anche il più piccolo Gruppo parlamentare, ma segnalo che su alcuni telegiornali l’osservatorio di Pavia segna zero. Credo che qualcuno si sia accorto che è cambiato il modo di garantire il rispetto del pluralismo sui TG principali, che è stato sostanzialmente quello di azzerare ciò che una volta veniva chiamato il «panino», che garantiva però una presenza anche ai piccoli: oggi questo è stato azzerato. La invito a guardare i dati, perché per alcuni Gruppi c’è lo zero davanti.

L’ultima cosa, la dico con una battuta: che la Lega si lamenti sul fatto di non avere attenzione nell’informazione va bene, ma prima o poi discuteremo della TGR, dove la Lega ha in quota il direttore e il vice direttore e quelle testate influenzano non poco l’opinione pubblica locale. Basta andare a vedere. Quindi, per favore, senatore Bergesio, evitiamo di lamentarci di gamba sana.

PRESIDENTE. Lascio la parola all’amministratore delegato Fuortes per la sua replica, invitandolo eventualmente, dal momento che sono state poste anche molte questioni tecniche, ad inviare un contributo scritto.

FUORTES. Cerco di sintetizzare e di raggruppare le varie domande su argomenti omogenei.

Vorrei partire dal primo argomento, che era all’ordine del giorno, in risposta all’onorevole Romano, alla senatrice Fedeli e all’onorevole Anzaldi: la vostra preoccupazione e i vostri timori sono stati esattamente i miei. Come ho detto precedentemente, la centralità dell’approfondimento, anche in un processo di trasformazione come quello che stiamo vivendo, è un problema cruciale ed è il motivo esatto per il quale ho proceduto a questo cambiamento. Non avere il palinsesto e quindi non capire quali erano le decisioni del direttore incaricato (doveva mandarle entro il 25 maggio ed era il 1° giugno, avevamo una riunione prima il lunedì e non li ho ricevuti, poi il mercoledì in Consiglio d’amministrazione e non li ho ricevuti) voleva dire non avere chiarezza su quello che io chiedo fosse invece molto chiaro e indispensabile.

Voi pensate – questa è una riflessione generalizzata – che l’amministratore delegato sia onnipotente e possa fare qualsiasi cosa all’interno dell’Azienda, ma così non è, proprio da un punto di vista legale. Allora, lo

ripeto: la responsabilità civile e penale delle trasmissioni non è dell'amministratore delegato, è del direttore e poi ovviamente del conduttore e degli autori. L'amministratore delegato non è assolutamente – per fortuna, dico io – onnipotente. Quello che può fare – questo sì, lo può fare – è nominare o rimuovere i dirigenti a cui dà una delega. La delega la dà con una procura notarile, non è un *pour parler*; si fa una procura notarile con la quale alcune deleghe, che la legge assegna all'amministratore delegato, vengono date a dei dirigenti. La vostra preoccupazione è di non avere avuto chiarezza sul programma a venti giorni dalla data in cui l'avrei dovuto presentare in consiglio, ma lo stesso giorno, il mercoledì, quando ho informato il dottor Orfeo che non pensavo di poter continuare con la sua direzione, non avevo ancora ricevuto il programma.

Mi fa piacere che voi parliate di programmi che entrano e programmi che escono, non so dove lo avete letto, forse sui giornali, ma non c'è stato assolutamente alcun documento che mi è arrivato e mi ha consentito di fare queste valutazioni. È una cosa serissima, mi rivolgo anche alla senatrice Garnerò Santanchè: RAI sicuramente è un servizio pubblico, sicuramente ha delle responsabilità anche politiche, ma è anche un'azienda e un'azienda va governata. A me non è mai successo nella mia storia di rimandare un consiglio d'amministrazione, mai, neanche in passato. Ho dovuto farlo perché non avevo le informazioni che dovevo dare su un argomento cruciale, come state dicendo. Era un atto dovuto come amministratore. Questo è quello che ho fatto, che rivendico e credo sia stato giusto fare nella maniera più assoluta. È ovvio che non sarebbe stato il caso di farlo e ciò ha comportato grandi problemi.

I dati che vi davvo erano per dirvi che l'Azienda va tranquillamente avanti e non c'è alcun problema. Anche qui, l'idea che il direttore sia il centro di tutta l'attività in RAI è sbagliato: i programmi sono fatti dai vice direttori, dai capistruttura, dagli autori. Guardate che la cosa – come vedete in tutti i programmi – va avanti; ci sono cambiamenti di programmi e di linguaggi molto forti. RAI Due sta cambiando totalmente con programmi e linguaggi assolutamente innovativi e sono sicuro che tra pochi mesi vedrete una televisione nuova. Quindi, da questo punto di vista, io sono assolutamente tranquillo e la RAI che stiamo mandando in onda è assolutamente tranquilla.

Per quanto riguarda la questione del piano immobiliare, del piano industriale, del contratto di servizio e di RAI Way, l'avevo detto l'altra volta e lo ripeto adesso: in RAI, grazie anche alla presidente Marinella Soldi e al Consiglio di amministrazione, si sta facendo un lavoro straordinario in questi mesi. Stiamo lavorando per la prima volta su un piano immobiliare (non è mai stato fatto in RAI), un *masterplan* complessivo di tutto. Non è stata presa ancora nessuna decisione. Ripeto: non è l'amministratore delegato che fa il piano immobiliare, il piano industriale e il contratto di servizio. Non sono onnipotente; è tema di Consiglio di amministrazione, quindi richiede una discussione, tempi lunghi, *induction*, confronti, presentazioni. È tutto un lavoro che si sta facendo e che vogliamo terminare entro l'estate.

Per la prima volta il piano immobiliare sarà all'interno di un piano industriale; il piano industriale parlerà con il contratto di servizio; RAI Way, come ho detto nella scorsa audizione, sarà funzionale a valorizzare la RAI e il piano industriale e a consentire la trasformazione di una RAI da *broadcaster* a *media company*.

Rispetto ai dati su RAI Play – è stata citata varie volte – si sta continuando a investire su RAI Play, sia nei contenuti che come *broadcast*. Vi ho letto i dati: cresce nell'ultimo anno tre volte più del mercato e anche RAI Play ha un ruolo dominante sul mercato, ma lo sapete perfettamente. Dobbiamo fare molto di più, ne siamo convinti, ma tutto questo per la prima volta viene fatto in un modo strategico, non dall'amministratore delegato, ma dal consiglio d'amministrazione, perché è tema di Consiglio di amministrazione, nei tempi e nei modi nei quali con la Presidente ci eravamo impegnati a farlo.

Dunque, io non ho alcuna preoccupazione. Rispetto all'avvicendamento di un direttore, Mario Orfeo è stato – per come l'ho visto io da esterno, ma anche secondo quello che ho verificato – un grande direttore di telegiornale, TG 1, TG 2 e TG 3, e il lavoro di direttore di telegiornale è profondamente diverso da quello di direttore di genere. Non ve lo devo spiegare: è molto diverso. Però dovete tener conto sempre che l'amministratore delegato non è onnipotente, che le scelte che devono essere fatte e la responsabilità è del direttore. Per quello io ho agito nei limiti dei miei poteri in modo veloce e credo di aver fatto la scelta giusta.

Invierò al Presidente in forma scritta la risposta sugli agenti.

Sui *referendum*, abbiamo rispettato alla lettera i vincoli e le indicazioni della Commissione di vigilanza. Potrei tediarvi con i dati: abbiamo fatto 45 confronti, 20 contenitori per messaggi autogestiti, mille passaggi *spot* informativi, sei ore di messa in onda. È stato tutto fatto nel rispetto degli obblighi del servizio pubblico. Poi si può fare qualsiasi valutazione se questi siano giusti o meno.

Sul pluralismo, che fa l'amministratore delegato insieme al consiglio? Dà degli indirizzi e delle linee editoriali. Io ho parlato di quello a chiunque abbia fatto la correlazione tra un *talk* e una data persona, tra un *talk* e un'altra persona. Attualmente la delega sull'approfondimento ce l'ha Antonio Di Bella. Io ho massima fiducia nel direttore Di Bella, che finalmente oggi in tempi rapidi presenterà in consiglio d'amministrazione il suo palinsesto. Sono certo che Antonio Di Bella riuscirà a fare un palinsesto sull'approfondimento che sia pluralista e assolutamente rispettoso di tutti i vincoli che ci dà il contratto di servizio, attentissimo al tema della disinformazione e delle *fake news*. Sono assolutamente certo che è un grandissimo professionista. Poi vedremo ed eventualmente verrò a parlarvi con Antonio Di Bella, che ha la responsabilità civile e penale di quello che fa. Io posso semplicemente indicare lui, dopodiché ovviamente come amministratore delegato e come consiglio noi diamo degli indirizzi che sono quelli di cui abbiamo parlato in precedenza. Da questo punto vista sono veramente molto tranquillo.

Il Qualitel è pubblicato sul nostro sito: è un'indagine molto vasta e anche abbastanza dispendiosa, perché riguarda moltissimi cittadini italiani e va a misurare il gradimento degli spettatori.

PRESIDENTE. Le chiedo solo un approfondimento rispetto ai tempi del contratto di servizio, se ha un aggiornamento su questo, perché è un tema che impegnerà la Commissione per il parere con una serie di contributi.

FUORTES. Sul contratto di servizio voi sapete che le linee guida del Governo sono state definite, dopo l'atto di indirizzo del Consiglio dei ministri. Le linee guida saranno anche oggetto di intesa tra AGCOM e Ministero dello sviluppo economico. Quindi, adesso siamo nella fase in cui AGCOM e MISE stanno dialogando sulla base delle linee di indirizzo del Governo. Successivamente inizieremo la contrattazione con il MISE.

PRESIDENTE. Le chiedo rispetto ai singoli quesiti, con i suoi uffici, di inviare alcune risposte in merito.

FUORTES. Sono disponibilissimo a farlo.

PRESIDENTE. Ringrazio il dottor Fuortes e dichiaro conclusa l'audizione.

I lavori terminano alle ore 9,20.